CNDCEC
Consiglio nazionale
dottori commercialisti ed esperti contabili

COMUNICATO STAMPA

MANOVRA: COMMERCIALISTI, SE STOP A PROFESSIONSITI-GIUDICI CHI GARANTIREBBE LE COMPETENZE FISCALI?

Roma, 28 giugno 2011 – "L'ipotizzato inasprimento delle incompatibilità tra l'attività libero professionale e la carica di giudice tributario sarebbe condivisibile se inserito in un progetto di riforma che getti i presupposti per la creazione di una magistratura tributaria professionale, con una specifica formazione multidisciplinare giuridico-economica. Così però non è: sia per l'assenza della previsione di specifici percorsi formativi per l'accesso al ruolo, sia per una retribuzione che viene mantenuta su livelli assai inferiori rispetto a quella dei giudici ordinari, il ruolo di giudice tributario viene sostanzialmente confermato alla stregua di un'attività che non può essere svolta in via esclusiva o principale".

Questo il commento di Claudio Siciliotti, Presidente del CNDCEC, a fronte delle notizie che si rincorrono sulle possibili novità in materia di giustizia tributaria che sembrerebbero destinate ad entrare nella bozza di manovra economica triennale.

Per Siciliotti, in particolare, un inasprimento delle incompatibilità per i liberi professionisti, in assenza della creazione di una magistratura tributaria professionale, sortirà come effetto "un peggioramento della qualità della giustizia assicurata ai cittadini, perché nei collegi giudicanti, ancor più di prima, tenderanno a permanere soltanto giudici specializzati in altre materie che si occupano di fisco a tempo perso, con ottima competenza giuridica generale, ma scarsa competenza specialistica e pressoché nulla conoscenza di dinamiche aziendali e principi contabili, nonché ex dirigenti e funzionari della pubblica amministrazione in pensione".

Per i commercialisti italiani, la via maestra è quella della creazione di una giustizia tributaria professionale, "ma – aggiunge Siciliotti - ove non vi siano la volontà politica o le risorse economiche per fare questo, è sicuramente preferibile non espellere dalle commissioni tributarie la grande risorsa di competenze specialistiche che può essere assicurata da chi ha una formazione giuridico-economica e svolge attività di consulenza secondo modalità e contenuti tali da non risultare incompatibili a priori con la funzione di giudice tributario ".

"La posizione dei commercialisti italiani – conclude Siciliotti - è talmente fondata, e per nulla sindacale, da essere condivisa dalla stessa magistratura tributaria tributaria che, conoscendo perfettamente il problema, non chiede affatto quello di cui sembrerebbe prospettarsi l'introduzione e reclama anzi l'esatto contrario".

UFFICIO STAMPA – Mauro Parracino – 06.47863327 – 334.3837514 – parracino@cndcec.it